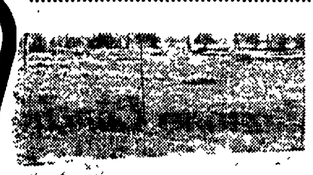
GBC

Giustificato entusiasmo del giovane direttore sportivo



Dino Zandegù e i rappresentanti della GBC ciclistica. In prima fila (da sinistra) Peccolo, Panizza, Francioni, Anni, Cardi; in seconda: Ravagli, Morbiato, Sorlini, Brunetti e Castoldi. Nelle foto sotto, i due uomini di punta della formazione di Cinisello: Wilmo Francioni e Wladimiro Panizza.

Dice Zandegù: «Vedo Panizza in prima linea»

CINISELLO BALSAMO, maggio

«Nostalgia della bicicletta, signor Dino Zandegù?». «Un pochino, solo un pochino perchè da corridore ho faticato tanto...». «E dopo tre mesi d'ammiraglia cosa pensa del nuovo incarico?». «Prima, quando pedalavo, ero più tranquillo, meno assillato, adesso devo pensare a tutto e a tutti. Una bella responsabilità che però non mi spaventa, anzi mi entusiasma». Dino Zandegù, novello tecnico della G.B.C., sta svolgendo il suo compito con una carica e un temperamento che sono alla base del suo carattere esuberante, un carattere un po' da affinare, da contenere a causa delle circostanze: è un dirigente, ora, un direttore sportivo, e un filo di diplomazia non guasta, e tuttavia guai a lui se dovesse cambiare radicalmente. Evviva la sincerità, quando si parla con Zandegù. E poi, non è facile contenersi mentre il suo Francioni è a pochi metri dal traguardo di Sanremo insieme a De Vlaeminck, e dentro è tutto un ribollire di sensazioni che... esploderanno a verdetto acquisito, nelle lodi al ragazzo che ha sfiorato il grande trionfo.

Zandegù sta facendo la sua esperienza con una passione che merita fortuna. Ha giolto, Dino, nel Giro di Reggio Calabria dove ha vinto Panizza, finalmente primo dopo molti piazzamenti (e primi anche nel Giro di Romagna per retrocessione di Dancelli) e il discorso sul Giro d'Italia comincia appunto da Panizza, l'uomo di punta della squadra di Jacopo Castelfranchi, il presidente da anni e anni nel ciclismo con un senso di misura equivalente a ragionevolezza e stile.

Dichiara Zandegù: «Panizza è un attaccante che ha messo da parte timori e paure, che ha le qualità per andare all'assalto. Dovesse vincere un paio di tappe e classificarsi al terzo o al quarto posto, non ci sarebbe da meravigliarsi. Wladimiro è maturato, ha la coscienza dei propri mezzi, è fra i migliori in salita, è bravo in pianura, si fa rispettare in volata e ha l'occhio buono per le fughe. Lo vedo in prima linea...».

«E Francioni?».

«A costo di apparire ottimista, dirò che Francioni darà dispiaceri a qualche velocista di fama. Wilmo andrà a caccia di successi parziali, e poi abbiamo Peccolo, uno scalatore, un debuttante che si ritrova nel caldo; abbiamo solidi gregari come Anni, Ravagli e Sorlini, e ho fiducia anche in Morbiato e Brunetti. Insomma, la G.B.C. non è uno squadrone, ma ha le carte in regola per ben figurare».

«Il percorso favorisce Merckx?».

«Sì. Merckx è più favorito del solito, poichè il numero delle salite è limitato e potrebbe superare agevolmente un eventuale momento di crisi».

«Chi è l'avversario numero uno di Eddy?».

«Sulla carta, mi sembra Gimondi, vuoi per le caratteristiche della corsa, vuoi perchè Felice è ormai un uomo tranquillo, e quindi in condizioni psicofisiche ideali».

«Il Giro si deciderà prima delle Dolomiti?».

«Penso di sì. Neanche Merckx aspetterà le Dolomiti. Aspettare sarebbe pericoloso».

«I giovani?».

«Francesco Moser promette bene, idem Battaglin, e un altro che dovrebbe mettersi in luce è Fochesato».

Dal ciclismo all'azienda. I lettori conoscono da tempo la G.B.C., i suoi televisori e le telecamere, i componenti elettronici compresi i professionali. Due particolari settori meritano, in questo momento, una speciale menzione.

Il primo è quello delle scatole di montaggio Amtron distribuite in Italia appunto dalla G.B.C. Dire scatola di montaggio è dire ciò che occupa in elettronica, contemporaneamente, un punto di arrivo e un punto di partenza. Punto di arrivo come concentrato dell'esperienza di tecnici di alta capacità, in grado di trasmettere ad altri l'esperienza vissuta nella progettazione dei circuiti. Questo, dicevamo, è il punto di arrivo. Ma, al tempo stesso, è partenza dello sperimentatore al quale viene risparmiata una lunga fase preparatoria, assai sovente da ripetere più e più volte.

I modelli disponibili (per fare qualche esempio: alimentatori - preamplificatori - amplificatori - apparecchiature BF - accessori per strumenti musicali - apparecchiature e strumenti per radioamatori e CB - strumenti, eccetera) sono circa duecento, per ora, ma i laboratori Amtron sono sempre allo studio di circuiti nuovi, rispondenti alle caratteristiche moderne.

L'altro settore, in cui la G.B.C. è altamente specializzata nell'offrire apparecchi di grandi marche, è quello dei ricetrasmettitori. Non esiste una differenza teorica tra Radioamatori e CB in quanto entrambi sono cultori dell'elettronica ed entrambi trasmettono messaggi affidandoli alle onde hertziane. Si delinea però una differenza pratica nel fatto che i Radioamatori possono parlare tra loro da località distanti, date le particolari frequenze usate. Inoltre, fatto sostanzialmente legale, essi hanno un permesso ben preciso e dei regolamenti inderogabili. Al contrario, i CB hanno un raggio di trasmissione cittadino e la frequenza da loro impiegata è tuttora considerata fuorilegge.

Sempre allo scopo di una maggiore diffusione di questo hobby, la G.B.C. ha organizzato nella sede di Cinisello un duplice incontro fra tecnici e utenti: uno si è svolto ieri e l'altro è in programma per il 22 maggio.

Francioni cacciatore di tappe Fiducia in Peccolo e negli altri ragazzi di un complesso che dovrebbe ben figurare «Aspettare le Dolomiti sarebbe pericoloso»

FILOTEX S.N.C.

ALDO GIOVANNELLI - GELLI - SANTANNI

50047 PRATO - VIA PISTOIESE 3° KM. - TELEFONI: 31.741 (5 linee) - Telegrammi: «FILOTEX» - Prato - CASELLA POSTALE 785
TELEX 57375 FILOTEX - C.C.I.A. FIRENZE N. 134548 - N. MECCANOGRAFICO 30-0244 - Ministero del Commercio con l'Estero N. 2272-L

«È un esordiente, ma contiamo di vederlo protagonista», dice Bartolozzi

Francesco Moser a briglie sciolte per la grande avventura

Presentiamo, da sinistra, i tre fratelli Moser: il trentanovenne Aldo, il ventiduenne Francesco e il ventiseienne Diego.

Ugo Colombo regista di una squadra che potrà affidarsi anche alle doti di Marcello Bergamo e Fuchs Un prezioso consigliere di Francesco sarà il fratello Aldo, trentanove anni e ancora la voglia, il coraggio di pedalare

PRATO, maggio

Per il Gruppo Sportivo Filotex, questa vigilia assume un significato particolare. Il dottor Ilvo Giambene e Waldemaro Bartolozzi, rispettivamente presidente e direttore sportivo della compagine di Prato, lanciano nella mischia del Giro Francesco Moser, e l'attesa, in verità, è generale, poichè sono le grandi prove che rivelano il carattere e le capacità di un atleta. Noi siamo fra i pochi che hanno lasciato in pace Francesco, condividendo la prudenza dei suoi dirigenti, una prudenza dettata dall'esperienza e dalla necessità di concedere una primavera di apprendistato al ragazzo. E' arrivato però il momento di chiedere al giovane Moser di mostrarsi senza timori: avendo bisogno di rinnovarsi, di scoprire qualcosa di bello e d'interessante, il ciclismo italiano s'affida appunto agli elementi dell'ultima leva, e il Giro chiama principalmente alla ribalta il giovanotto che più degli altri sembra dotato per una competizione di lunga durata.

Chiamare alla ribalta Francesco Moser non significa pretendere da lui cose troppo grosse e rischiose. Anche Merckx ha fatto il suo tirocinio, per intenderci, e lo stesso Bartolozzi puntualizza in merito nel dialogo col cronista. Ecco.

«Come giudica l'itinerario del Giro '73?».

«Mi auguro, anzitutto, di non trovare cattivo tempo nella fase iniziale, cioè vento, pioggia e freddo: questo il pericolo della fase all'estero. In quanto al percorso, fermo restando che tutto dipende dall'agonismo dei corridori, mi pare che dia a molti la possibilità di mettersi in luce. Chi non è svelto in montagna, infatti, potrà rifarsi in pianura».

«E' un Giro con punti cruciali?».

«Stiamo ragionando sulla carta, a rigor di logica qualsiasi punto può determinare una situazione, e comunque le tre tappe forestiere e l'arrivo di Aosta lascieranno sicuramente il segno; la seconda settacciata l'avremo andando verso il Sud, quindi i tempi scanditi dalla cronometro e infine le Dolomiti per l'ultima battaglia dove saranno in pochi a giocarsi il Giro. Aggiungo che in un percorso del genere non avrebbe stonato una seconda gara a cronometro, naturalmente in salita...».

«E' il solito ritornello: Merckx favoritissimo».

«Sì, e dopo Merckx attenzione a Gosta Pettersson, agli spagnoli e a De Vlaeminck».

«E fra gli italiani?».

«Il numero uno dovrebbe essere Gimondi».

«E Francesco Moser?».

«Contiamo di vederlo protagonista, pur considerando che è un esordiente...».

«In quale senso protagonista?».

«Non mi riferisco tanto alla classifica e per fare un esempio, preferirei un Moser vincitore del tappone dolomitico e decimo in classifica generale ad un Moser quarto a Trieste senza aver messo il naso alla finestra: mi sono spiegato?».

«Sì, è spiegato. Francesco avrà i gradi di capitano?, la squadra lavorerà esclusivamente per lui?».

«La squadra lavorerà in funzione della nostra grande speranza, senza dimenticare che nel contesto della manovra potremo contare su pedine come lo scalatore Marcello Bergamo e lo svizzero Fuchs, elemento completo».

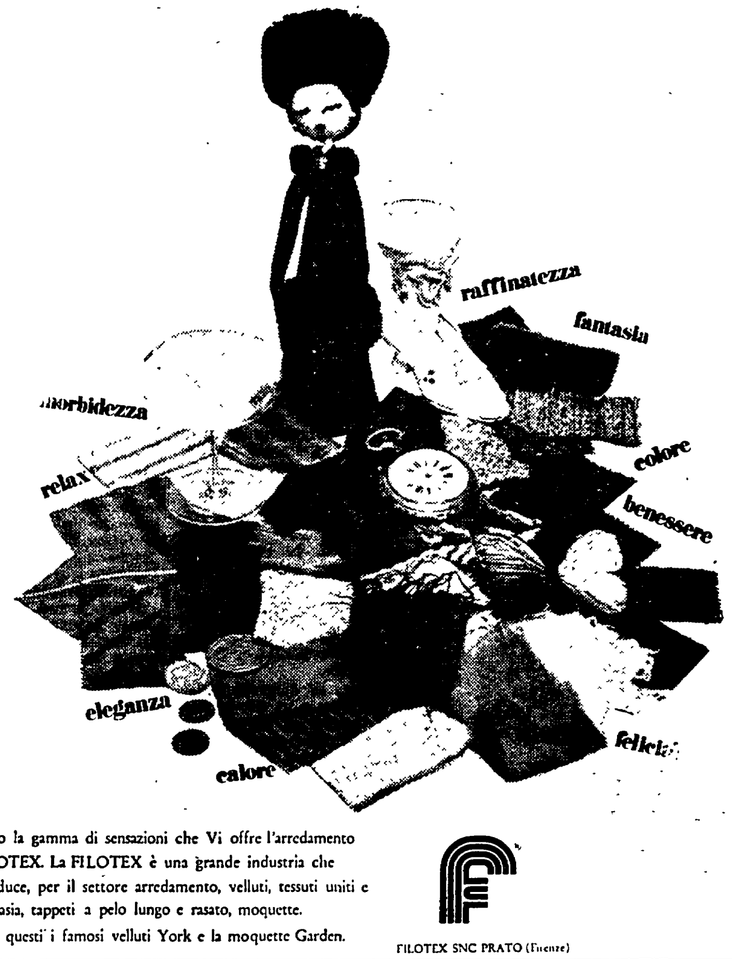
«Il regista sarà nuovamente Colombo...».

«Esatto. Colombo svolgerà il solito, importante compito di organizzatore e direi di cervello della nostra formazione con l'intelligenza e l'acume tattico che lo distinguono».

Dunque, il ventiduenne Moser (ventiduenne il 19 giugno, quando il Giro sarà già finito) nelle vesti di «leader» di un complesso che dovrebbe distinguersi, anche perchè, come sottolinea Bartolozzi, dal vincitore della Milano-Torino e di una semitappa del Giro di Romandia (Marcello Bergamo), dal generoso Fuchs, dallo scudiero di lusso Colombo, da Caverzasi, Giuliani (primo in una tappa del «Romandia») Emanuele Bergamo e soci è lecito aspettarsi un coro a più voci, una prestazione di rilievo.

Certo, i riflettori sono puntati su Francesco che un po' ha già messo in luce i suoi mezzi, e adesso Giambene e Bartolozzi sciolgono le briglie al ragazzo per un'avventura che ha l'affascinante simbolo della maglia rosa. Un prezioso consigliere di Francesco sarà il fratello Aldo, trentanove primavere e ancora la voglia, il coraggio di pedalare.

Arredare FILOTEX è sensazionale



Ecco la gamma di sensazioni che Vi offre l'arredamento FILOTEX. La FILOTEX è una grande industria che produce, per il settore arredamento, velluti, tessuti uniti e fantasia, tappeti a pelo lungo e rasato, moquette.

Tra questi i famosi velluti York e la moquette Garden.

FILOTEX SNC PRATO (Firenze)